

VII

LE RACCOMANDAZIONI

Uno dei maggiori flagelli che affliggono oggi la Scuola è costituito dalle raccomandazioni. L'inconveniente, ineliminabile negli esami interni, potrebbe però essere evitato negli esami di Maturità e di Abilitazione, se si volessero prendere le misure adeguate. Invero, la raccomandazione ha luogo massimamente quando l'insegnante deve operare nella propria sede o in sede vicina. Lasciamo stare le raccomandazioni che provengono da amici e conoscenti, a cui chi ha il senso del dovere sa resistere facilmente; ma ci sono i figli di persone altolocate, superiori, autorità locali, ecc., a cui non si può dire di no: e allora bisogna «cedere». D'altra parte l'alunno così agevolato si tira dietro una serie più o meno

numerosa di altri compagni, che si promuovono per non sembrare di commettere ingiustizia, finchè si arriva talvolta alla « sanatoria totale », cioè alla promozione di tutti gli alunni iscritti all' esame. L' inconveniente, che, come ho detto, non può essere eliminato negli esami interni (a meno di rivedere la legge sulla inamovibilità dei professori, e spostare questi dopo un certo numero di anni per « spezzare » la cerchia di relazioni che si forma inevitabilmente), potrebbe però essere facilmente evitato negli esami di Maturità e di Abilitazione, non assegnando i commissari alle sedi viciniiori.

Orbene, che cosa hanno fatto finora le Autorità? Si sono occupate semplicemente del numero delle materie da riparare nella seconda sessione. Infatti una volta non si poteva rimandare in più di due materie, e allora, quando capitava un alunno che non si poteva respingere, si regalavano tutte le altre materie, fino a ridur-

re a due quelle da riparare. Poi la limitazione fu tolta, e per alcuni anni si poté rimandare in un numero illimitato di materie; allora ricordo che si verificarono casi di questo genere: se un candidato era manchevole in nove materie, veniva rimandato in tutte e nove alla seconda sessione. Intervenne allora la circolare 7 giugno 1954, n. 1804 a lamentare il rinvio in un numero eccessivo di materie: « Questo è assolutamente da evitare, perchè il breve tempo che intercorre fra le due sessioni non può legittimare che ragionevoli aspettative di recupero, mentre rende illusoria (e, purtroppo, onerosa per i candidati!) qualsiasi speranza che trascenda quei limiti ragionevoli; l'alimentare queste speranze eccessive si risolve in un danno generale e, quindi, in uno scadimento dell'istituzione » (1).

(1) Cfr. Giannarelli, « Annuario legislativo dell'istruzione secondaria », Anno 1954, Roma, Signorelli, pag. 165 sg.

Successivamente, con la Legge 6 marzo 1958, n. 184 (1), fu limitato a tre il numero delle materie in cui si può rimandare. Ma non si è risolto nulla lo stesso, perchè quei professori che prima rimandavano in nove materie, non avendo evidentemente «forze bastanti» per resistere alle pressioni locali e respingere l'alunno in prima sessione, adesso regalano in luglio sei materie e rimandano in tre: fatta la legge, trovano l'inganno. Invece la difficoltà sarebbe risolta con un provvedimento coraggioso di sole due righe: «Il commissario d'esami non può essere assegnato a meno di 1000 Km. dalla sua sede di servizio. Non sono ammesse rinunzie » (2).

(1) Cfr. Giannarelli, Compendio già cit., pag. 277.

(2) Naturalmente un provvedimento di questo genere, che comporta la necessità di spendere nella sede d'esami tutta la relativa indennità, presuppone quel risanamento economico di cui ho parlato nel primo capitolo, giacchè adesso questa indennità serve ad alcuni come indispensabile completamento dello stipendio.

Da quanto sopra esposto si deduce facilmente la necessità - per me assoluta - che l'esame di Maturità con commissari tutti esterni venga mantenuto in vita, per salvare, almeno in questo settore, una certa serietà di giudizi.

Il sistema, vagheggiato da alcuni, di far fare gli esami di Maturità agli stessi insegnanti è teoricamente sublime (« quali migliori giudici dell'alunno di coloro che lo conoscono da anni? »), ma purtroppo praticamente irrealizzabile - in forma seria - per le ragioni ampiamente esposte di sopra. I «poveri» professori della scuola, nonostante la presenza dei due Ispettori Ministeriali, verrebbero facilmente « subissati » dall'elemento locale e ridotti a dover promuovere certi alunni, che già essi sono stati costretti a portare fino alla terza liceale e dei quali purtroppo conoscono bene l'assoluta nullità.

VIII

LE RIUNIONI PERIODICHE

Una consuetudine che mi piacerebbe vedere attuata è quella delle riunioni periodiche degli insegnanti. In tali riunioni si potrebbero leggere e illustrare le numerose circolari ministeriali e le altre disposizioni di legge relative all'insegnamento.

La conoscenza di queste dovrebbe essere ovvia: invece è incredibile quanto gli insegnanti in genere siano poco informati in proposito (1). Abitualmente la cir-

(1) In fatto di conoscenza delle disposizioni ricorderò un episodio significativo. Mi trovavo una volta in classe, quando venne un bidello a chiedermi, a nome del Preside, se avessi una copia dei programmi

colare che arriva viene tenuta esposta per qualche giorno nella sala dei professori, ma con scarsi risultati, perchè alcuni insegnanti non mettono piede in quella sala, avendo le loro classi in un piano diverso, e altri vi entrano in fretta, essendo già in ritardo.

Inoltre, una disposizione raggiunge assai meglio il suo scopo se, anzichè letta isolatamente, è illustrata e commentata (2). A ciò servirebbero ottimamente le riu-

d'insegnamento ministeriali. Per combinazione l'avevo e gliela diedi. Era accaduto che un ispettore del Ministero si fosse accorto che un mio collega svolgeva arbitrariamente in una classe il programma prescritto per la classe successiva e viceversa. Contestato il fatto al Preside, questi, nonchè conoscerli, nemmeno possedeva i programmi!

(2) Nella « Rassegna della Scuola » edita dalla S. E. I. (15 marzo 1961, pag. 5) si osserva giustamente che certe disposizioni suscitano scalpore, come l'abolizione della prova scritta in latino agli esami di licenza media, perchè « annunciate senza alcuna preparazione ».

nioni periodiche da me auspicate (1). Queste gioverebbero poi per un utile scambio di idee fra insegnanti di corsi paralleli circa il coordinamento dei programmi, operazione che mal si può fare la mattina fra una lezione e l'altra, perchè è difficile trovare un'ora nella quale siano liberi tutti i professori interessati.

Ma soprattutto queste riunioni servirebbero per affiatate gli insegnanti fra loro, per creare quel clima di collaborazione che è quanto mai giovevole allo svolgimento del lavoro scolastico. Invece avviene spesso che due insegnanti dello stesso istituto non si vedano per mesi, e talvolta che non si conoscano neppure!

(1) Sarebbe anche molto opportuno distribuire a tutti i professori un estratto delle disposizioni, via via che arrivano. Ho sempre sentito la mancanza di un duplicatore, che sarebbe così utile nella scuola per distribuire fogli di notizie, turni di servizio, diari di esame, ecc., in modo da tenere il corpo insegnante costantemente informato della vita dell'Istituto.

IX

IL CALENDARIO SCOLASTICO

Non intendo soffermarmi molto su questo argomento, del quale ha trattato recentemente, con la sua competenza, l'ispettore Raffaele Pedicini nel libro «Il letto di Procuste» (1).

Vorrei solo fare una considerazione riguardo alla proposta, avanzata da alcuni (2), di una riforma radicale dell'anno sco-

(1) Edizioni «Arethusa», Roma, 1959 (già citato), pag. 171 segg.

(2) Per esempio, dal Preside Pietro Ruggieri (cfr. «Per una riforma del calendario scolastico», in «Nuova Rivista Pedagogica», Roma, Anno I, n. 4, dicembre 1951, pag. 53 segg.).

lastico, che dovrebbe coincidere con l'anno solare (inizio delle lezioni in gennaio, riposo di due mesi in estate, ripresa delle lezioni in settembre con abolizione degli esami di riparazione, svolgimento degli esami in unica sessione in dicembre).

Osservo che nei mesi invernali le malattie sono molto frequenti; accade spesso, in quel periodo, di fare lezione con classi dimezzate dalle influenze asiatiche o australiane che dir si voglia.

Come si potrebbe in simili circostanze dar luogo all'unica sessione di esami?

E quanti rinvii e strascichi e prove suppletive dovrebbe avere una simile sessione?

Gli esami svolti in estate, o in luglio o in settembre che sia, benchè angustiati dalla canicola, offrono il vantaggio della presenza quasi totale dei candidati (e anche dei professori, la cui sostituzio-

ne talvolta potrebbe comportare delle difficoltà).

E' rarissimo infatti il caso di qualche alunno ammalato in tale epoca (1).

(1) Non tengo conto naturalmente delle malattie fittizie con le quali numerosi candidati, specialmente agli esami di Maturità, riescono ad ottenere il rinvio di qualche giorno della prova orale.

X

LE GIUSTIFICAZIONI

Per la giustificazione degli alunni assenti si usa in molti luoghi un sistema che, se può andar bene quando gli alunni sono pochi, non è pratico quando la popolazione dell'Istituto comincia a diventare consistente.

Il sistema è questo: il Preside riceve la mattina alle 8,20 gli alunni che portano la giustificazione scritta, e in cambio di questa dà un biglietto da consegnare al professore in classe.

Orbene, questa prassi presenta inconvenienti notevoli.

In primo luogo il Preside a quell'ora non può impegnarsi in un simile lavoro, perchè deve piuttosto provvedere per la assenza di qualche professore che ha comunicato di non poter venire, e comunque deve essere libero per far fronte ad ogni imprevisto che può verificarsi nel delicato momento dell'inizio delle lezioni.

Di qui la necessità di delegare l'incarico ad un insegnante (1).

D'altra parte non è possibile, per mancanza di tempo, commentare l'assenza in sede di giustificazione.

Inoltre avviene spesso che gli alunni siano molti, e più spesso ancora avviene che, nonostante gli avvertimenti, anzichè venire alle 8,20, vengano alle 8,30.

Ciò porta di conseguenza la forma-

(1) In tale caso «è opportuno che questo incarico venga assolto sempre dallo stesso o dagli stessi insegnanti» (cfr. Giannarelli, Compendio cit., p. 240).

zione di una piccola folla presso il professore incaricato, mentre egli stesso dovrebbe già essere nella sua aula, e l'arrivo intermittente nelle varie classi di alunni, forniti del biglietto giustificativo, quando già è stato fatto l'appello.

Dopo varie esperienze, nel Liceo dove insegno attualmente si è trovato un sistema che elimina gli inconvenienti sopra lamentati, ed è questo.

Prima delle 8,30 si presentano al Preside o al vice-preside solo i genitori che di persona vengono a giustificare il figlio, a cui viene quindi dato il biglietto di ammissione in classe.

Tutti gli altri alunni forniti di giustificazione scritta da parte della famiglia si recano direttamente in classe con i compagni.

L'insegnante cui compete la prima ora di lezione, nel fare l'appello, ritira le lettere di giustificazione (se un alunno ne è

sfornito, lo manda dal Preside; gli assenti del giorno precedente può vederli nel diario di classe che ha davanti).

Dopo qualche minuto un bidello fa il giro delle classi, scrive o si fa scrivere dal professore su un foglio gli assenti e ritira le giustificazioni; queste vengono portate al segretario, il quale confronta la firma con quella del padre dell'alunno depositata al principio dell'anno; nel contempo, gli alunni assenti vengono trascritti, come ogni giorno, su un apposito registro; di poi registro e giustificazioni vengono portati in Presidenza. Il Preside, appena può, fa personalmente il controllo, e mette un visto sul registro per le assenze che ritiene giustificate; se si accorge che un alunno fa frequenti assenze, lo manda a chiamare e gli fa una opportuna ramanzina; se il caso lo richiede, scrive alla famiglia, oppure prende nota, per poi tenerne conto nella as-

segnazione del voto di condotta del trimestre.

Il grande vantaggio di questo sistema consiste nel fatto che non si creano ingorghi la mattina, e il controllo delle assenze viene fatto da colui al quale meglio si addice, cioè il Preside, senza impegnarlo in ora determinata. Infatti il controllo dianzi esposto, se è opportuno che sia fatto al più presto, può tuttavia, senza alcun pregiudizio, essere eseguito più tardi, nel corso della stessa mattina, o anche, in caso di impedimento, essere rinviato al giorno dopo.

XI

I GABINETTI SCIENTIFICI

Non intendo spender parole per sottolineare l'importanza dei gabinetti scientifici.

E' a tutti evidente che le migliori lezioni di fisica e di scienze naturali sono quelle accompagnate dalle esperienze e dalla visione degli apparecchi di cui si parla nelle lezioni stesse.

Però è altrettanto evidente che l'attrezzatura di tali gabinetti richiede una spesa non indifferente, tenuto conto del fatto che molti strumenti sono costosi e che i

gabinetti in generale hanno subito gravissimi danni durante l'ultima guerra. Ne è venuto di conseguenza che in certi istituti le esperienze sono diventate un mito, i professori di fisica e di scienze naturali si limitano alle lezioni teoriche, anche quando si potrebbe fare qualche cosa di più, e l'assistente tecnico è costretto all'ozio (1).

In tali condizioni è vano sperare che nei prossimi anni ciascun istituto possa avere assegnazioni tali da potersi attrezzare in questo campo in maniera soddisfacente.

(1) Così di passaggio, osserverò che, in mancanza d'altro, se ci fosse un po' di buona volontà, si potrebbero costruire nell'istituto, con poca spesa, dei fac-simili di apparecchi. Trovo con piacere questo concetto condiviso dagli Autori di un volume uscito di recente (Giannarelli e Pace — Il Preside di Scuola Secondaria — Firenze, Le Monnier, 1961, pag. 54).

Io attribuisco molta efficacia didattica a ciò che « si vede » rispetto a ciò di cui « si parla »; basta talvolta il cambiamento dell'aula a far ricordare una particolare lezione.

Orbene, a me sembra che ci sia una soluzione possibile.

Prendiamo, ad esempio, una città ove siano tre istituti medi superiori: un liceo classico, un liceo scientifico e un istituto magistrale.

Invece di costituire tre gabinetti necessariamente incompleti, non si potrebbe con minore spesa costituirne uno solo e bene organizzato (1)?

Non mi nascondo le difficoltà organizzative di una simile soluzione, ma ne parlerò dopo.

Per ora mi preme risolvere la questione di base: è didatticamente possibile la proposta?

Io penso di sì, perchè i gabinetti scientifici non vengono usati ogni momen-

(1) Dicendo «gabinetto scientifico» intendo qui per semplicità un complesso contenente gabinetto di fisica, gabinetto di scienze naturali, officina, ecc.

to, ma di tanto in tanto, ed è anzi un peccato che dei costosi apparecchi debbano giacere per lunghi mesi inutilizzati in un'unica scuola.

Secondo la proposta avanzata, il comune gabinetto verrebbe continuamente utilizzato, e potrebbe esser messo a disposizione di ciascun istituto per due giorni della settimana, per esempio secondo il seguente turno :

lunedì e giovedì: a disposizione del liceo classico;

martedì e venerdì: a disposizione del liceo scientifico;

mercoledì e sabato: a disposizione dell'istituto magistrale.

Per quanto riguarda le grandi città, si potrebbero costituire gruppi di tre istituti vicini e assegnar loro un gabinetto scientifico comune.

Le difficoltà di attuazione, per quanto gravi, mi sembra che non siano insor-

montabili e che valga la pena di affrontarle in considerazione dei vantaggi. Ne accennerò qualcuna.

LOCALI

La soluzione migliore sarebbe di avere un edificio a sè stante con varie aule dove i professori dei diversi istituti potrebbero fare lezione anche contemporaneamente, coadiuvato ognuno dal suo assistente tecnico.

Come personale, basterebbero un segretario e un custode, giacchè per il resto provvederebbero i professori di fisica e di scienze con gli assistenti tecnici dei tre istituti, sotto la direzione del Preside più anziano.

Per altro, dato che la proposta vuol venire incontro ad un'esigenza economica, collocheremo il gabinetto, invece che in edificio a parte, presso quello dei tre istituti che abbia maggiore disponibilità di

locali, sotto la direzione del rispettivo Preside.

Nei giorni assegnati a ciascuna scuola, saranno i professori di questa a badare alla disciplina dei rispettivi alunni e all'ordinamento del materiale.

Molto tatto e buona volontà eviteranno conflitti di competenza.

ACCESSO AI LOCALI

Evidentemente gli alunni che non appartengono all'istituto dove ha sede il gabinetto dovranno spostarsi dalla loro sede per recarsi alle lezioni; l'inconveniente è grave, ma non eccessivamente: si possono infatti collocare le lezioni a principio o alla fine della mattina, riducendo il disagio; qualche lezione può esser messa nel pomeriggio.

All'Università è cosa normale che gli studenti si spostino dal Gabinetto di Ar-

cheologia a quello di Geografia o a quello della Storia dell'Arte, ecc. Perchè non dovrebbe esser possibile un analogo spostamento per gli alunni delle scuole medie superiori, che hanno in media da 16 a 18 anni? Non sono più dei bambini!

